



# L'EUROPA CHE FA PER TE

ANNO 1 NUMERO 2 - AGOSTO 2018

## All'interno

### Regioni

Due azioni pilota per sostenere le regioni ..... pagg 2-3

### L'intervista

Politica di coesione. Il vicepresidente della Commissione Regi del Parlamento europeo Andrea Cozzolino: "tenere una quota di co-finanziamento fuori dal Patto di stabilità" ..... pagg 4-5

### Interreg

Quasi 10 miliardi di euro per la cooperazione territoriale Ue post-2020 ..... pag 6

### Programmi pluriennali

Quadro finanziario: il Consiglio dell'Ue approva il "pacchetto Omnibus" ..... pag 7

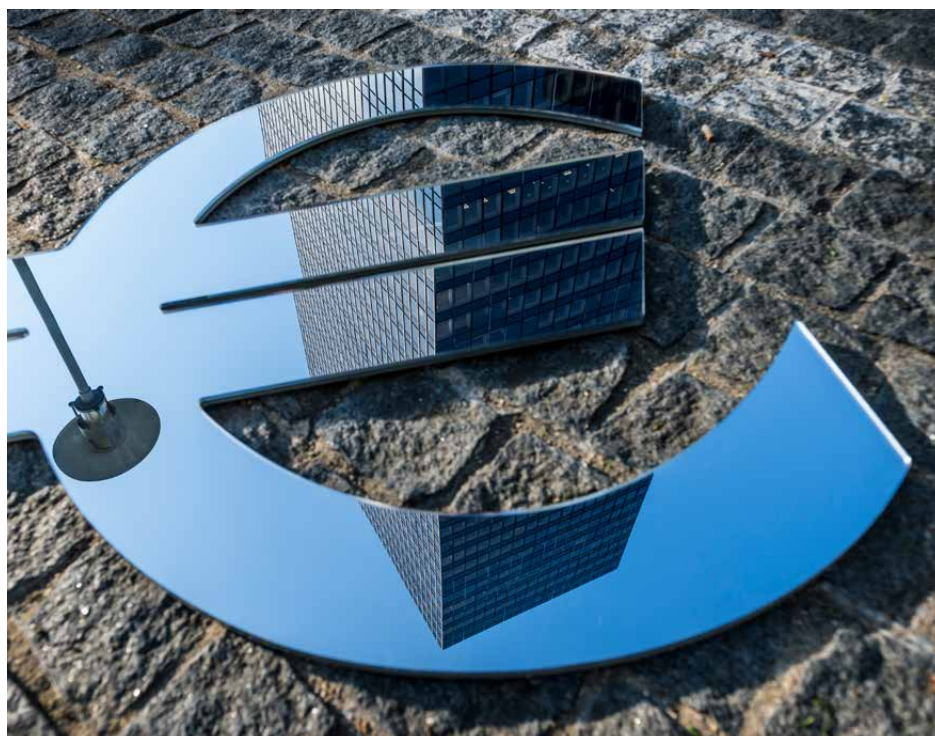
### Fondi comunitari

Per la Corte dei Conti Ue bene la condizionalità sullo stato di diritto pag 8

Premio Regiostars 2018 ..... pag 8

## Regioni

# Commissione Ue: due azioni mirate per sostenere le regioni



Il logo dell'euro riflette un palazzo, come simbolo della cooperazione  
(© Unione europea / Fonte: EC - Audiovisual Service / Foto: JCristof Echard)

La Commissione europea punta a rafforzare la cooperazione interregionale e a sostenere le regioni in transizione industriale, con due azioni pilota che termineranno a fine 2018. Coinvolte diverse Regioni italiane, tra cui Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Nel 2019 si farà il punto sui risultati ottenuti per rafforzare ancora di più la politica di coesione.

(articolo a pagina 2)



## Regioni

# Commissione Ue, due azioni pilota per sostenere le regioni

Le iniziative termineranno alla fine del 2018. Coinvolte anche Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Verranno sostenute le regioni in transizione industriale e i partenariati interregionali

**R**afforzare la cooperazione interregionale e sostenere le regioni nella transizione industriale, aiutandole a investire nei loro settori più forti a livello competitivo per generare crescita e innovazione: sono questi gli obiettivi di due azioni pilota messe a punto dalla Commissione europea. Le due iniziative, che sono state annunciate lo scorso luglio, avviate nei primi mesi dell'anno e che termineranno a fine 2018, hanno coinvolto decine di regioni dell'Ue, tra cui la Toscana, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte. La prima delle due azioni pilota punta a sostenere la "specializzazione intelligente" a livello locale, con un sostegno mirato alle sfide che le regioni affrontano nel contesto della transizione industriale. Le dieci regioni e i due Stati membri selezionati per l'azione possono beneficiare dell'assistenza dei servizi della Commissione, di esperti esterni e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (Ocse) per la preparazione alle professioni del futuro, il potenziamento dell'innovazione, per progredire nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, oltre che per incoraggiare l'imprenditorialità e promuovere la crescita inclusiva. L'iniziativa punta a sostenere soprattutto le realtà locali in transizione industriale, ossia quelle regioni che erano particolarmente dinamiche a livello industriale fino a pochi anni o decenni fa, e che hanno subito un drastico rallentamento economico per via della competizione globale e dell'evoluzione tecnologica.



Corina Crețu, Commissario europeo per la politica regionale

### Aiutare la transizione industriale

Come sottolineato dalla commissaria Ue per la Politica regionale, Corina Crețu, "la transizione industriale è una sfida importante per la nostra economia e la nostra società". L'azione consente alle regioni selezionate di mettere a punto una strategia per sfruttare meglio le capacità del proprio ecosistema locale per far fronte alle sfide della transizione industriale, in diversi casi tramite l'uso di nuove tecnologie.

Per quest'iniziativa, l'Ue ha messo su piatto fino a 200 mila euro di copertura per ogni regione, tratti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), per spese di consulenza esterna finalizzate a sostenere il lavoro delle regioni. Un altro contributo a titolo del Fesr, per un importo massimo di 300 mila per regione, sosterrà la rapida attuazione delle strategie di trasformazione economica regionale.

*(continua a pagina 3)*



## Regioni

### Sostenere i partenariati interregionali

Non meno importante è la seconda azione pilota, volta a sostenere i partenariati interregionali su progetti innovativi. L'iniziativa ha l'obiettivo di aiutare i partenariati selezionati ad ampliare i loro progetti in settori strategici e innovativi, potenziando i progetti interregionali che possono creare catene del valore europee in campi dove la competizione dei mercati internazionali è molto forte. Per quest'iniziativa sono state selezionate otto piattaforme interregionali. Oltre al sostegno pratico, ogni partenariato potrà beneficiare di un servizio di consulenza esterno fino a un massimo di 200 mila euro tratti dal Fesr per attività di potenziamento e commercializzazione. Quattro partenariati riguardano il settore della modernizzazione industriale, due il settore dell'agroalimentare e delle tecnologia applicate a quest'ultimo, altri due il settore dell'energia. Coinvolte numerose regioni italiane, di cui tre (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana) nel ruolo di capofila delle piattaforme. L'azione pilota, più nel dettaglio, punta a rafforzare la cooperazione interregionale sulla base dei settori della Strategia di specializzazione intelligente identificati dalle regioni, oltre che a creare (o ristrutturare, dove serve) catene del valore a livello europeo per rafforzarne la competitività. Anche in questo caso, la Commissione europea sosterrà i partenariati interregionali mettendo a disposizione assistenza tecnica, con esperti dei vari settori a seconda delle esigenze specifiche dei partenariati, che vanno dalla messa a punto del business plan fino all'assistenza su temi legali. Un esempio concreto è quello del partenariato sull'agricoltura high tech cui partecipano oltre 20 regioni e l'Estonia, di cui la Regione Toscana è capofila. La piattaforma è stata creata grazie all'iniziativa della Rete Eriaff (Rete delle regioni



© European Communities / EC - Audiovisual Service / Photo: Alain Schroeder

europee per l'innovazione nei settori agricolo, alimentare e forestale), fondata dalla Toscana. Lo scopo del partenariato interregionale sull'agricoltura high tech, selezionato nel quadro dell'azione pilota della Commissione, è lo sviluppo di attività congiunte per accelerare l'adozione di nuove tecnologie e dell'high tech nel settore per migliorare le prestazioni delle pratiche agricole e la gestione delle aziende. Tra le regioni capofila anche la Lombardia, che ha il ruolo di leader nel partenariato sull'economia circolare, selezionato per l'azione pilota, e l'Emilia Romagna, che guida il partenariato interregionale nel campo della tracciabilità e dei big data nel settore agroalimentare. Entrambe le azioni pilota lanciate dalla Commissione, annunciate lo scorso anno, termineranno a fine 2018, mentre nel 2019 è prevista la capitalizzazione dei risultati ottenuti, che in parte aiuteranno a definire ancora meglio i futuri approcci della politica di coesione. I risultati dell'azione pilota sui

partenariati interregionali serviranno inoltre alla Commissione per riflettere su un nuovo meccanismo europeo, il cui scopo potrebbe essere proprio quello di sostenere le fasi più mature dell'innovazione prossima al mercato in progetti a carattere interregionale.

“ *I risultati dell'azione pilota sui partenariati interregionali serviranno inoltre alla Commissione per riflettere su un nuovo meccanismo europeo, il cui scopo potrebbe essere proprio quello di sostenere le fasi più mature dell'innovazione prossima al mercato in progetti a carattere interregionale*

## L'Intervista

# Cozzolino, fuori dal Patto di stabilità una quota di co-finanziamento

Il vicepresidente della Commissione per lo Sviluppo regionale del Parlamento europeo: la politica di coesione "è un grandissimo strumento di politica economica, che tende a ridurre le distanze tra i territori"

**T**enere una quota significativa di co-finanziamento per la politica di coesione fuori dal Patto di stabilità. È la proposta del vicepresidente della Commissione per lo Sviluppo regionale (Regi) del Parlamento europeo, l'eurodeputato del Partito democratico Andrea Cozzolino, che assicura: "Faremo di tutto affinché

nell'aprile del 2019 si possa consegnare un documento al futuro Parlamento". Cozzolino è relatore per il Parlamento europeo sul regolamento del fondo europeo per lo sviluppo regionale e per il fondo coesione post-2020.

**Nella proposta della Commissione europea per la politica di coesione post-2020 la dote dell'Italia aumenta del 6%. Possiamo dirci soddisfatti delle risorse in più?**

Sì, ma non sono definitive. Adesso è tutto nelle mani del nuovo gover-

no. Il vecchio governo lascia in eredità un accordo e un lavoro fatto con la Commissione, che pure in presenza di un taglio del bilancio comunitario, e a fronte di un taglio di quasi il 10% a prezzi correnti della politica di coesione, con una serie di criteri su cui si è lavorato e che si sono introdotti, a partire dal tema della disoccupazione giovanile, conquistiamo più risorse sulla futura programmazione.

**Nei prossimi dodici mesi ci saranno i negoziati tra Commissione e Parlamento. Su cosa si batterà il Parlamento europeo?**

Faremo di tutto affinché nell'aprile del 2019 si possa consegnare un documento al futuro Parlamento, in grado di avviare la riforma della politica di coesione e di consentire nel 2020 l'utilizzo dei nuovi strumenti e dei nuovi finanziamenti. Lavoreremo per ritornare all'origine della politica di coesione, che è uno straordinario strumento per ridurre le distanze territoriali e sociali. Non può essere piegata a politiche semestrali o annuali dei singoli Stati. Richiede una ripresa più incisiva dei finanziamenti pubblici. Per questo, bisognerebbe individuare forme e modalità di golden rule, cioè di quote di risorse fuori dal patto di stabilità che co-finanziano la politica di coesione. Se si chiede più co-finanziamento degli Stati, bisogna mettere in condizione gli Stati di poter fare questo sforzo.

*(continua a pagina 5)*

Andrea Cozzolino,  
vicepresidente della  
Commissione per lo  
Sviluppo regionale (Regi)  
del Parlamento europeo



## L'Intervista

Per farlo, basterebbe mettere una quota significativa di co-finanziamento fuori dal Patto di stabilità.

### Questo non vorrebbe dire andare proprio contro le regole del Patto di stabilità?

Quando abbiamo fatto il piano Juncker, senza guardare troppo ai regolamenti, abbiamo deciso per volontà politica che tutte le risorse impegnate e pubbliche fossero fuori dal Patto di stabilità. Il contributo che viene a finanziare il fondo salva Stati è fuori dal Patto di stabilità. Quando la politica lo vuole, si possono fare delle scelte anche al di là di regolamenti che pure sono stati sottoscritti da singoli paesi. Il problema è uscire dalla dimensione nefasta nella quale siamo stati in questi anni nelle politiche di austerità, che hanno prodotto uno squassamento sociale europeo che ha determinato anche un disorientamento di milioni di cittadini, un sommovimento politico che rischia di mettere un cappio al collo all'Europa dei prossimi anni.

### Cosa ne pensa della proposta di legare i fondi di coesione al semestre europeo?

L'esperienza greca ci dice che, quanto più abbiamo liberato dai vincoli del Patto di stabilità le risorse comunitarie, c'è stata un'accelerazione e una qualità della spesa che ha avuto effetti reali sulla dinamica sociale ed economica del Paese. Se noi mettiamo condizionamenti, addirittura con il semestre europeo, alla politica di coesione, la distruggiamo. Mi verrebbe da dire: non sprechiamo queste risorse. Mentre stiamo ammazzando l'ammalato, gli diamo dei palliativi per allungare l'agonia. La politica di coesione non può essere un palliativo.

### Non era questa la logica di Jacques Delors...

Quando Delors immaginò la politica di coesione, stavano nella fase pre-Maastricht. Pensò questo, consapevole delle asimmetrie che si sa-



Andrea Cozzolino

rebbero create con il meccanismo dell'introduzione della moneta unica. Non avendo più la possibilità di fare svalutazioni competitive delle monete, era evidente che bisognasse introdurre dei meccanismi. Uno di questi era la politica di coesione. L'altro era l'assicurazione sulla disoccupazione, cioè investire molte risorse, soprattutto in fase di crisi, perché i Paesi in

deficit ricevessero dai Paesi in credito risorse per coprire le asimmetrie. La politica di coesione nasce per questo. È un grandissimo strumento di politica economica, che tende a ridurre le distanze tra i territori, a rompere il cerchio delle asimmetrie per Paesi che condividono la stessa moneta e condividono le stesse regole auree di politica economica.

## Fondi coesione e semestre europeo

*Coordinare le politiche economiche e di bilancio dei Ventotto Stati membri dell'Unione europea: è questo lo scopo del semestre europeo. Introdotto nel 2010, il semestre europeo rientra nel quadro della governance economica dell'Ue. Sono tre i suoi principali nuclei di coordinamento: le riforme strutturali, le politiche di bilancio e la prevenzione degli squilibri macroeconomici eccessivi. Nel contesto del semestre europeo, gli Stati membri presentano a Bruxelles i loro piani nazionali di riforma e stabilità. La Commissione formula delle raccomandazioni ad hoc, poi approvate dal Consiglio dell'Ue, di cui i Ventotto tengono conto quando approvano le rispettive leggi di bilancio. Nella proposta di regolamento della Commissione europea per la politica di coesione post-2020, c'è anche l'idea di legare lo stanziamento dei fondi di coesione al semestre europeo. Si punta a rafforzare il legame tra la politica di coesione e le raccomandazioni-paese per creare un contesto favorevole alla crescita e all'attività imprenditoriale. Nel caso in cui un Paese sia in deficit o squilibrio eccessivo e non si adegui alle richieste comunitarie, se la proposta verrà approvata, Bruxelles potrà suggerire al Consiglio di sospendere in toto o in parte l'esborso di denaro.*



## Interreg

# Quasi 10 miliardi di euro per la cooperazione territoriale Ue post-2020

La Commissione europea propone anche un nuovo strumento ad hoc per rendere più efficace la cooperazione transfrontaliera. Circa 150 milioni di cittadini dell'Unione vivono nelle regioni di confine

**P**iù semplificazione per i beneficiari dei fondi strutturali: è uno degli obiettivi che si pone la Commissione nella sua proposta per la politica di coesione post-2020. Come si legge nel testo del nuovo regolamento, che dovrà avere il via libera del Consiglio e del Parlamento, "il numero di controlli e audit sarà notevolmente ridotto. In tal modo si ridurranno gli oneri amministrativi gravanti sulle autorità del programma e sui beneficiari".

Per rendere più semplice la vita ai beneficiari, soprattutto le Piccole e medie imprese, non sarà più necessario presentare tutte le fatture e le buste paga, ma si potranno indicare stime per determinate categorie di costi, comprese quelle per il personale, i canoni di affitto o le polizze assicurative. I rimborsi potranno essere anche in base ai risultati raggiunti. Inoltre, per i programmi che si sono dimostrati affidabili nel sistema di gestione e controllo e hanno bassi tassi di errore, Bruxelles ritiene che possano essere sufficienti i controlli nazionali, senza replicarli a livello Ue. "Abbiamo reso più flessibile" la politica di coesione, "per adattarla alle nuove priorità e proteggere meglio i nostri cittadini", ha spiegato la commissaria Ue per la Politica regionale, Corina Crețu, presentando la nuova proposta di regolamento, "Abbiamo fatto regole più semplici e ciò andrà a beneficio di tutti, dalle piccole imprese e imprenditori fino alle scuole e agli



ospedali che avranno un accesso più semplice ai fondi".

Per appianare le asimmetrie tra regioni europee è vitale ottenere l'assegnazione dei fondi strutturali, ma spesso per gli Stati membri la vera sfida è spenderli in tempo. A febbraio, secondo un'indagine condotta da Il Sole 24 Ore, all'Italia mancavano ancora 3,6 miliardi di euro da utilizzare dei fondi assegnati con la programmazione 2014-2020, attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse). Se i fondi non vengono spesi in tempo, salvo alcune eccezioni, vengono cancellati in automatico. La regola si chiama disimpegno automatico. Attualmente è in vigore il meccanismo "N+3". Questo significa che se entro tre anni dall'impegno di spesa indicato dalla regione o dal ministero che gestisce fondi strut-

turali non è stata presentata la domanda di pagamento all'Unione europea, Bruxelles "cancella" automaticamente la relativa quota di finanziamento. In futuro l'Italia dovrà stare ancora più attenta. La proposta della Commissione per la politica di coesione per il periodo 2021-2027 prevede infatti il ritorno al meccanismo "N+2". Le regioni e i ministeri avranno due anni per certificare la spesa, poi scatterà la tagliola. Come spiega la proposta della Commissione, con la regola dei due anni "sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alla semplificazione", oltre che a "promuovere la sana gestione finanziaria oltre all'attuazione tempestiva". Per lo stesso motivo, il livello di prefinanziamento è stato ridotto a un pagamento annuale dello 0,5 % in rapporto al sostegno totale a carico dei fondi.

## Programmi pluriennali

# Quadro finanziario, il Consiglio dell'Ue approva il "pacchetto Omnibus"

Le modifiche includono l'estensione dell'uso delle opzioni semplificate in materia di costi, con calcoli più semplici. Invece di tracciare ogni effettivo costo sostenuto, si darà più attenzione ai risultati

**S**emplificazione e più attenzione ai risultati: è questo l'obiettivo delle nuove regole per i programmi pluriennali europei, il cosiddetto "pacchetto Omnibus", approvato il 16 luglio dal Consiglio dell'Unione europea. Il pacchetto modificherà l'attuale quadro normativo finanziario e le regole che disciplinano i programmi pluriennali dell'Ue in diversi settori, compresa la politica di coesione.

Le modifiche includono l'estensione dell'uso delle opzioni semplificate in materia di costi, che rendono possibili calcoli più semplici. Inoltre anziché tracciare ogni effettivo costo sostenuto, si darà più attenzione ai risultati. "Le nuove norme renderanno la vita più facile a tutti", ha spiegato il ministro delle Finanze dell'Austria, Paese che detiene la presidenza di turno dell'Ue, Hartwig Loeger. "In particolare – ha aggiunto – saranno i piccoli beneficiari dei fondi a godere dei miglioramenti, che includono accordi più semplici per i rimborsi". Per evitare controlli multipli, l'Ue farà maggior affidamento sull'audit, sulle valutazioni e le autorizzazioni di altri organizzazioni come le Nazioni Unite (Onu) e la Banca mondiale, oppure degli Stati membri.

Secondo le intenzioni di Bruxelles, tutte queste modifiche nel loro insieme dovrebbero snellire la burocrazia per tutti coloro che sono coinvolti nell'attuazione del bilancio comunitario. Nel testo del "pacchetto Omni-

bus", pubblicato sul sito del Consiglio, si legge tra l'altro che per "ridurre l'onere amministrativo e assicurare un uso efficace dell'assistenza tecnica" per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), "dovrebbe essere aumentata la flessibilità per il calcolo e il monitoraggio dei rispettivi limiti applicabili all'assistenza tecnica degli Stati membri".

Per incrementare la proporzionalità dei controlli e alleggerire il carico amministrativo, si punta a far prevalere per i fondi europei il principio dell'audit unico, secondo cui i beneficiari minori dei fondi come i piccoli imprenditori dovrebbero essere sottoposti soltanto a un unico controllo.

I casi in cui un'operazione non deve essere soggetta a più di un controllo dovrebbero essere raddoppiati. Tutte le regole, precisa comunque il Consiglio, dovranno essere applicate dagli Stati membri entro il primo gennaio 2019. Con il via libera alle nuove norme, si pone un altro tassello verso la semplificazione dei programmi pluriennali. Anche nella proposta della Commissione europea per la politica di coesione post 2020 si prevedono infatti controlli più snelli e un alleggerimento dell'audit, per ridurre "gli oneri amministrativi gravanti sulle autorità del programma e sui beneficiari". L'obiettivo è rendere la vita più semplice ai beneficiari dei fondi, tra cui le piccole e medie imprese.

Il palazzo Justus Lipsius, sede del Consiglio Europeo  
JLogan - CC BY 3.0 /commons.wikimedia



## Fondi comunitari

# Coesione: Corte dei Conti Ue, bene la condizionalità sullo stato di diritto

Parere positivo sulla proposta della Commissione Ue di legare i fondi al rispetto dello stato di diritto. Ma per la Corte dei Conti europea servono criteri più chiari per tutelare i beneficiari dei programmi

La Corte dei conti europea dà parere positivo sulla proposta della Commissione Ue di legare l'uso dei fondi comunitari al rispetto dello stato di diritto, ma chiede criteri più chiari per tutelare i beneficiari dei programmi. La condizionalità è uno degli elementi di novità proposti dall'esecutivo comunitario per la politica di coesione post 2020. Il regolamento, che dovrà essere approvato dagli Stati membri, rende infatti possibile "sospendere, ridurre, o restringere l'accesso al finanziamento europeo in modo proporzionato a seconda della mancanza di rispetto dello stato di diritto".

Secondo un parere pubblicato il 17 luglio dalla Corte dei conti europea, l'iniziativa della Commissione volta a ridurre i finanziamenti comunitari ai Paesi che mostrano uno scarso rispetto dello stato di diritto rende necessaria la definizione di criteri migliori e di più precise tutele per i beneficiari dei programmi dell'Ue. Il meccanismo proposto dalla Commissione, inoltre, sarebbe più preciso del sistema esistente per quanto riguarda l'obiettivo, l'ambito di applicazione e le misure, oltre a essere di più rapida applicazione, ma è necessario indicare esplicitamente le fonti di riferimento e precisare meglio i criteri, le procedure e la portata delle misure. "Apprezziamo la finalità della proposta", ha affermato il membro della Corte dei conti europea responsabile del parere, Annemie Turtelboom, che aggiunge: "È quanto mai importante

prevedere, nelle circostanze in cui andrà applicata, criteri chiari e precisi per l'adozione delle misure necessarie".

In particolare, secondo la Corte la proposta non specifica in modo chiaro le fonti disponibili cui la Commissione dovrebbe fare riferimento per svolgere le sue valutazioni, mentre indicare le fonti di riferimento potrebbe migliorare la trasparenza, la tracciabilità e la

controllabilità del meccanismo proposto. Tra le raccomandazioni formulate dalla Corte dei Conti europea, c'è inoltre quella di stabilire criteri chiari per definire cosa costituisca una carenza generalizzata in materia di stato di diritto e per determinare la portata delle misure, e di dimostrare in che modo gli interessi legittimi dei beneficiari finali sarebbero tutelati.

## Premio Regiostars 2018

*Ha avuto il via a luglio il voto per scegliere il loro progetto migliore fra i finalisti del premio europeo "Regiostars 2018", il riconoscimento assegnato alle migliori iniziative regionali realizzate con i fondi comunitari. Sono stati selezionati 21 progetti, che verranno premiati il 9 ottobre durante la settimana della settimana europea delle Regioni e delle città. Tra questi ci sono anche il progetto toscano "Savemybike" e quello italo-austriaco "Re-cereal". Il RegioStars del 2018 premierà i migliori progetti della politica di coesione in cinque categorie: la realizzazione della transizione industriale, la promozione di uno stile di vita a ridotte emissioni di carbonio, il miglioramento dei servizi pubblici, la gestione la migrazione nel lungo periodo e tutelare il patrimonio culturale dell'Ue. "Ogni anno i nostri premi Regiostars spostano l'asticella sempre più in alto e dimostrano come i fondi Ue possono essere utilizzati nel miglior modo possibile", ha commentato la commissaria Ue per la Politica regionale, Corina Crețu. Il progetto "Savemybike" punta a promuovere la mobilità sostenibile e disincentiva il furto di biciclette con l'installazione gratuita di un dispositivo che permette di tracciare modalità di trasporto e percorsi dei cittadini iscritti. Il programma transfrontaliero italo-austriaco "Re-cereal" punta a reintrodurre nelle regioni alpine grano saraceno, miglio e avena, ottimizzando i metodi di coltivazione e incentivando una dieta più sana a base di queste colture.*